~~No. 137.~~

1800 ~~145~~

SC. 349/371

LO

SPAZZACAMMINO

DRAMMA GIOCOSO

DI UN ATTO SOLO

DA RAPPRESENTARSI

IN PARMA

NEL R. D. TEATRO DI CORTE

IL CARNEVALE

DELL' ANNO M. DCCC.

SOTTO LA PROTEZIONE

DELLE

LORO ALTEZZE REALI.

65409

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

CON APPROVAZIONE.

SC. 349/3H1

ATTORI

ROSINA Cameriera di Donna Flora
Signora Maria Marchesini.

MARCHESE DI MONTE ALBORE
Signor Antonio Brizzi
Virtuoso di Camera al Servigio di S. A. R.

PIEROTTO Spazzacammino
Signor Luigi Bonfanti.

DONNA FLORA Amante del Marchese
Signora Angiola Rossi.

D. FABIO Segretario del Marchese
Signor Nicola Manni.

GIANNINO primo Staffiere del Marchese
Signor Domenico Nale.

BALSAMINO Dentista
Signor N. N.

La Scena è in Alicante in casa del Marchese di Monte Albore.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Marco Portogallo.
Le Scene sono disegnate, e dipinte dal Signor Gaetano Bentivoglio.
Il Vestiario sarà di nuova, ricca, e vaga invenzione del Sig. Giuseppe Negri di Bologna.
Macchinista al Servigio di S. A. R.
Sig. Pietro Fontana.

LO SPAZZACAMMINO.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto nell' Appartamento superiore del Marchese vicino alla camera del letto; in esso due poltrone, e tavolino; il cammino si trova situato di faccia, con due porte a lato, e due presso il proscenio, l' una dirimpetto all' altra, il tutto praticabile; sulla dritta una finestra con sua tenda.

Giannino, che va rimettendo in ordine il Gabinetto, poi D. Flora, indi D. Fabio.

Gia. Piano... con gran giudizio...
Che dorme il Marchesino.
Mettiam le cose in ordine,
Tutto sia pronto qua. (*battono forte ad una delle porte del proscenio*)
Mi pare... oh certo battono...
Vediamo chi sarà.

Flo. Amico...

Gia. Dite piano.

Flo. Vorrei...

Gia. Più piano ancora.

Flo. So certo...

Gia. Ma più basso.

Flo. Taci, che tu fai chiasso.

Gia. a 2 E' bella in verità.
Se fate questo chiasso,
Un guajo nascerà.

Gia. Ditemi, che bramate?

Flo. Parlar col Segretario.

Gia. Vi servo immantinente,

Ve lo conduco qua. (*parte*)

Flo. Amore è un svegliarino,
Che fa saltar dal letto;
E' proprio un diavoletto,
Che delirar mi fa. (*torna Giannino con*

Fab. Alla bella delle belle *D. Fabio*)
Io m'umilio, e mi sprofondo.
Non v'è certo in tutto il mondo
Più terribile beltà.

Flo. Oh compito!

Fab. Comandate.

Gia. Pian, Signor...

Fab. Non mi seccate,

Flo. Io sul cor del Marchesino
Bramo sola di regnar.

Gia. Pian, Signora...

Flo. Va in buon' ora.

Fab. Ma vedete... ma sapete...,

Flo. So che tutto voi potete...

Fab. Ci vuol arte sopraffina,
Serio troppo è questo affar.

Flo. Siete un uomo di proposito,
Mi saprete contentar. (*dà una borsa a*

Fab. a 3 La gran donna! che talento! *D. Fabio*)
Io vi voglio soddisfar.

Gia. Che imprudenti! che fracasso!
Non san altro che gridar.

Gia. Ma voi, cari Signori,
Andate chiacchierando; e se il Padrone
Si sveglia mai....

Fab. Non dubitar, Giannino.
Resta in osservazione, acciò che niuno
Ci sorprendesse, e troverai, lo credi,
Un uomo grato in me.

Gia. Siete, lo veggo,
Un Segretario galantuomo: attento
V'avviserò di quanto vedo, e sento, (*parte*)

Fab. Il pensier di regnare
Sul core del Marchese
Non è cattivo. Ma vorrei sapere
Come state con lui.

Flo. E' un po' sdegnato,
Perchè il Baron del Poggio
Mi venne a visitar. Presa ha in sospetto
La Cameriera, e un' altra assai ardita
Jeri sera mi diede.

Fab. Oh questo è troppo!

Flo. Per vedere se m'ama, in un biglietto
Gli ho chiesto cento doppie. Voi vedete,
Che de' miei desiderj
L'oggetto egli è....

Fab. Oh onesto!

Flo. Sicchè mi resta a dirvi, che se posso
Sua sposa diventar, voi pur sarete
Signore al par di me.

Fab. Già v'ho capito:
Lasciatevi servir.

Flo. Detto ho abbastanza.
(Secondami fortuna, e il tuo favore
Solo è bastante a sollevarmi il core.) (*parte*)

SCENA II.

D. Fabio, indi Giannino, che porta gli abiti del Marchese. Li ripone sopra il tavolino, e li copre con una tovaglia.

Fab. Affè che non bisogna
Dormirci sopra. Già le cento doppie
Son preparate, senza
Che lei lo sappia. Si potrebbe fare
Un colpo da maestro. E' già svegliato?
(*a Gia. che esce*)

Gia. Sì signore, ed è questo

L'abito, che si vuole oggi vestire.
Fab. V'avverto, che niun sappia,
Che quì fu Donna Flora; e un regaletto,
Come voi meritate, io vi prometto. (*parte*)
Gia. Che volpone è costui!
Pie. Spazzacammino . . .
Gia. Come! si sta spazzando
Questo cammino?.. non vorrei... la polve
Lo potrebbe macchiare . . .
Lo coprirò: così bisogna fare.
(*copre l'abito, e parte*)

SCENA III.

Pierotto raspando, e cantando su pel cammino.

Oh Spazzacammino!
Donnette, son qua:
Son lesto, son bravo;
Tal la la ra la. (*cade dal cammino*)
Mi son quasi accoppato.
Oh ve' che bella stanza!... Io mi credevo
Di calare in cucina . . . Oh vedi mo
Che superbo utensile! . . .
Lo credo per seder... Giù, sior Pierotto...
Oh come si sprofonda! che delizia! . . .
Ma se fossi trovato?... alcun non sento:
Dormono tutti. Il mondo
Va pur male!.. Che vedo! son pur brutto!
Ho un bel rivolgermi
E davanti, e di dietro: egli è lo stesso:
Le donne hanno ragion... ma chi mi vieta
Di pulirmi la faccia? Ah! cosa vedo!
Questo ancora è più bello... Quanto bene
Starei così vestito!... Vuo' provarmi.
A meraviglia! Evviva... Bella cosa
Esser Marchese!.. ed io quasi lo sembro...

Sembriamolo una volta..., Don Pierotto,
Fatti coraggio... non potrai buscare
Che un fracco di legnate...Ebben, per questo
Non morirò; e poi quando scoperto
Fossi da alcun di casa,
Su pel cammin mi metterò a coperto.
Che grazia! che brio!
Son fatto a pennello:
Più lindo, e più bello
Di me non si dà.
Son giusto un amore;
Tal la la ra la.
Donnette, donnette,
Correte, correte,
Venite, stupite
Di tanta beltà.
Son giusto un amore;
Tal la la ra la.
Corpo di Bacco! si direbbe mai,
Che nato non foss'io di nobil sangue?
Vedo aperta una porta... entriamo, entriamo...
Nessun mi vede, e il sa:
Vuo' soddisfar la mia curiosità.
(*entra nella porta del fondo*)

SCENA IV.

Il Marchese in veste da camera.

Vezzosette donne belle,
Fide ancelle dell'amore,
Voi ferite, e questo core
Prova allora il suo piacer.
Compatite, o mie dilette,
Se talor con voi mi sdegno.
Ah! d'amor, credete, è segno,
Che da noi si fa temer.

Oh che vita è mai questa! Entro del seno
Ho mille smanie. Quel Baron del Poggio
N'è la sola cagione. Congedare
La Cameriera ho fatto; ma istruire
La nuova non potei.
Oggi... sì oggi parlerò con lei. (*passeggia*)

SCENA V.

Pierotto, e detto.

Pierotto fa qualche passo: vede il Marchese, che fortunatamente gli volta le spalle in quel momento: si caccia nella camera da letto, e tiene la porta socchiusa.

Pie. Che paura, che ho avuta! E' ben fortuna,
Se si è di là voltato . . . ma chi mai
Può essere costui?
Mar. Provo una smania
Di sapere... ah! potessi
Sottrarmi un sol momento
Alla grandezza mia.... Mettermi indosso
Qualche cencio vorrei per discoprire . . .
(*vede l'abito dello Spazzacammino*)
Ma per qual accidente io quì ritrovo
Questo nero vestito?
Pie. Oh sta a vedere,
Che ha trovato un tesoro!
Mar. Ho già capito:
E' del Spazzacammino. Poveretto!
Hai da trovarti affè molto imbrogliato.
Pie. E perchè?
Mar. Signor sì... prima che scenda,
Profittiamci del caso.
Travestito così chi mi conosce?
(*si veste con l'abito dello Spazzacammino*)

Pie. Io sol.
Mar. Ora di fretta
Alla casa corriam di Donna Flora;
Vediamo... interroghiamo...
Pie. Co' miei panni
Se cambiar li volesse...
Mar. Per fortuna
Della scala segreta ho quì la chiave.
E chi direbbe mai,
Che mi treman le gambe?
Pie. E' l'equipaggio.
Mar. Risolvermi convien.
Pie. Eh via coraggio.
Mar. Vado.
Pie. Va.
Mar. Ma che?
Pie. Ma che?
Mar. Resto?
Pie. Ahimè!
Mar. Sì.
Pie. No.
Mar. Sì.
Pie. No.
Mar. Parto, e poi?
Pie. Io partirò.
Mar. Reggi, amor, l'impresa mia.
Pie. Fallo, amor, fallo andar via.
Mar. } *a 2* Tu mi sana, e mi consola;
Così viver non si può.
Pie. } Tu lo piglia per la gola,
Se risolver non si può.

SCENA VI.

Giannino, e detti.

Gia. Eccellenza, se sente del rumore,
E' lo Spazzacammino.

Mar. (Son scoperto .)
Pie. (Il Diavolo ti porti .)
Gia. E come ! sei tu quì ? ... dì , chi ti diede
Cotesta permissione ? ... Ma guardate
Come in questa tovaglia
Si è nettate le mani ! .. A me, briccone ...
Mar. (Fingiam , non mi conosce .) Ah illustrissimo ...
Gia. Ti darò l' illustrissimo sul capo .
Va via , briccone ; non abbiam bisogno
Di ladri in questa casa , ed anche troppi
Vi son senza di te .
Pie. (E forse ancora
Senza di lui .)
Mar. (Non reggo .) Ma , Signore ...
Gia. Di rispondermi ancora hai tu coraggio ?
Adoprerò il bastone ,
Se subito non parti .
Mar. (Usiam prudenza :
Andiam .) (*va per sortire per la scala segreta , e Giannino lo piglia , e lo conduce verso il cammino*)
Gia. No , no , si serva
Per dove ella è venuta .
Pie. (Affè scommetto ,
Che è più di me imbrogliato .)
Gia. E che facciamo ?
Non mi credi capace ? ... adesso , adesso ...
(*si ritira*)
Mar. (Fa d' uopo il suo ritorno prevenire ,
E sollecitamente ora partire .)
(*parte per la scala segreta*)
Pie. Presto , presto , spogliamci : che se mai
Così sono trovato ,
Mi piglian per un ladro .
Gia. A me , briccone ...
Pie. Oh poveretto me ! quel del bastone .
Gia. Che vedo ! Sua Eccellenza è già vestita ;

E si è posta da sè fin la parrucca !
Pie. (Coraggio ; m' ha già preso
Per lo stesso Padrone .)
Gia. Presto ; men vado per la cioccolata . (*parte*)
Pie. (Oh che bella commedia ! Giacchè basta
L' esser così vestito , or cominciamo
A farla da Marchese . E' sconvenienza ...)
Gia. La cioccolata per vostra Eccellenza .
Pie. (Per mia Eccellenza ? buono !
Cominciamo assai bene . Ma bisogna
Nobilmente parlar , acciò la voce
Non mi tradisca .) (*fa cenno a Gia. che gli porti la cioccolata*)
Gia. (E' taciturno assai .
Maledetti gli amori !)
Pie. (E sempre gli occhi
Mi tien costui addosso ...
Intimiamgli lo sfratto .) (*fa cenno che parta , e Gian. parte*)

SCENA VII.

Pierotto , poi Giannino , indi D. Fabio .

Pie. Ora va bene :
Beviamo lesti . Oh diavolo ! è infocata ;
E neppure mel disse ...
Vi metterò del pane , ed in tal modo
Raffreddarla potrò ... che buona zuppa ! ...
E' ottima , squisita ... ma a che serve
Questo bicchiere ? .. Puh , acqua ! insolenti !
Ad un par mio dell' acqua ?
Gia. Eccellenza , Don Fabio ....
Pie. (Oimè ! pur troppo
Cominciano le visite .)

Gia. Lo faccio entrar?
Pie. (Coraggio. (*fa cenno di sì, e Gian. parte*)
Sta a veder, che l' onore
E' di poca durata.
Che vorrà quel Signore?)
Fab. Son venuto
Agli ordin vostri.
Pie. (Buono!
Dunque è un mio subalterno. Ora respiro.)
Fab. Ecco le cento doppie a me commesse
Da lei per Donna Flora.
Pie. (Cento doppie a una donna, e pochi soldi
A spazzar un cammino!)
Fab. Le consegno
All' Eccellenza vostra. (E non mi parla?)
Avrebbe male ai denti? Oh quanto, quanto
La compiango davvero! è un gran dolore.
Pie. (Se gli adoprassi come lui.)
Fab. (Bisogna,
Che procuri riavere
Le cento doppie, delle quali io pure
Deggio aver la mia parte.)
Pie. (Ad una donna
Cento doppie in regalo?)
Fab. Se permette . . . .
Chi sa . . . . qualche briccone
Potrebbe . . . (Oh me infelice!
(*Pier. gli fa cenno di lasciare il denaro, e partire*)
Povere le mie doppie! In fumo è andata
Ogni speranza... Oh sorte a me spietata!)
(*parte*)

SCENA VIII.

Pierotto, poi Giannino.

Pie. Mi son pur liberato
Da costui una volta. Un gesto a tempo

E' cosa molto comoda.
Gia. Eccellenza,
Vi è Don Fabrizio, il vecchio
Suo Precettore.
Pie. (Sta a veder, che corre
La Città a visitarmi.
Maledetto il mio grado!)
Gia. Il poveretto
Si ritrova in miseria.
Pie. (Eh ci possiamo
Insieme dar la mano. A te, Marchese . . .
E' stupenda l' idea, e son sicuro,
Che farebbe altrettanto il ver Marchese.)
(*dà le doppie a Gian.*)
Gia. Come, come, Eccellenza!
Tutto questo denaro a Don Fabrizio?
Pie. Uh! uh! . . . . (*affettando modestia*)
Gia. (Oh che umiltade!)
Ho capito, Eccellenza. Un' altra volta
Ritornerà. Gli dirò, che ora avete
Un gran dolor ne' denti,
Che provare vi fa mille tormenti. (*parte*)

SCENA IX.

Pierotto, indi Giannino, e Rosina.

Pie. E dalli pur con questa malattía...
Ora però bisogna
Pensare a ritirarci.
Gia. Udienza chiede
La nuova Cameriera
Di Donna Flora... Come sta, Eccellenza,
Del suo male di denti?
Pie. (E tocca via con questo mal di denti.)
Gia. Egli s' inquieta,

Nè può parlare. Chiamerò un dentista;
Che così non va ben. Rosina, entrate,
E con lui rispettosa vi mostrate. (*parte*)

Ros. Riverente, e di buon core
Io m' inchino al mio Signore.
Ah potessi fortunata
La sua grazia meritar!
(Quel furbetto m' ha guardata,
E potrei tentar... chi sa?..
La speranza mi consola,
Ed il cor brillar mi fa.)

Pie. (Oh che bel pezzo! Ho fatto molto bene
A fermarmi anche un poco.)

Ros. (Oh cosa pagherei, che mi trovasse
Assai più bella della mia Padrona!)

Pie. (Come Signore posso aver comando
Sopra questo prodotto de' miei Feudi...
Ma se mi sorprendesse
Il vero Feudatario?... Ma proviamo.)

Ros. (Può esser, che mi guardi.)

Pie. (Soprattutto
Bisogna, che non veda
Questa mia brutta faccia; che altrimenti
Un crollo soffrirebbe
La Signoría, e il mio nascente amore.)
(*fa cenno a Rosina di sedergli vicino*)

Ros. Ah, Eccellenza... le pare?.. è troppo onore.

Pie. Eh! eh!

Ros. E' costipato?...
(Per essere Marchese egli ha per altro
Le mani molto ruvide.) Eccellenza,
Si degni d' ascoltarmi.

Pie. Sì, sì...

Ros. Le dirò dunque,
Che vedo certe cose...
Ma non faccio per dire.. ho un cor ben fatto..

Pie. Sì, sì...

Ros. Dunque lei sappi,
Che accorta già mi son, che Donna Flora
L' inganna, la tradisce, e che Don Fabio
Le ruba di concerto.

Pie. E le fa specie?
(Costei non si ricorda,
Che un Signore son io.)

Ros. Ma almen vorrei
L' onor d' una parola.

Pie. Eh... tosse, tosse,
Mia cara...

Ros. (Oh questa tosse
E' imprestata per certo... Affè che il merlo
E' preso al laccio; ma non ha coraggio
Di spiegarsi con me. Saprò ben io
Farlo schietto parlare.
Ho fatto il più, anche il minor vuo' fare.)
Signor... ma cosa avete?...
Parlate, oh Dio! parlate.
Io pur... non mi stringete... (*le stringe*
La tosse crescerà. *la mano*)

Pie. (Il lardo colla gatta,
Mangiami, dice a lei:
Ma se le parlo, è fatta,
Tosto mi scoprirà.)

Ros. Dite: vi batte il core?
Voltatevi, Signore.

Pie. (Che caldo! oimè! che caldo!
Pierotto mio, sta saldo.)

Ros. Ben mio....

Pie. Eh! eh!

Ros. Guardate....

Pie. Ah! ah!

Ros. Da quì....

Pie. Oh! oh!

Ros. Parlate.....oh Dio! sentite....
Volete amore, o no?

Pie. (Pierotto mio, sta saldo;
Non ti fidar di te.)
Ros. a 2 (Già non può star più saldo,
L' avrà da far con me.)
Pie. (Coraggio, Pierotto,
Su sposala, e va.)
Ros. (E' preso il merlotto,
Svolazza qua, e là.)
Pie. Mia cara . . .
Ros. Mio bello . . . .
Pie. La mano . . . .
Ros. Oh! oh!
Pie. Vedete? (*le mostra un anello*)
Ros. Eh! eh!
Pie. Volete? . . . .
Ros. Sì, sì . . . .
Pie. Prendete.
Ros. Ih! ih! . . . .
M' ha presa per Bacco;
Già sposa son io.
Su balla, cor mio,
Su ridi, su sciala.
Che caro boccone
Ch' è questo per me!
Pie. L' ho presa per Bacco;
Lo sposo son io.
Su balla, cor mio,
Su ridi, su sciala:
Che caro boccone
Ch' è questo per me!

SCENA X.

Giannino, e detti.

Ros. Ora, Sposino mio . . . .
Pie. Sì, Marchesina . . . .

Gia. Aspetti
Un momento, Signora. (*di dentro*)
Pie. Eh via. . . . partite . . . .
Gia. Scusi, Eccellenza. Chiede Donna Flora,
Che le permetta. . . .
Ros. Fatela venire.
Gia. (Che baldanza ha costei?)
Pie. Ad aspettarmi
Andate là di fuori.
Ros. Ma perchè?
Pie. Vengo subito.
Ros. Già è fatta,
E disfarla non può. (*parte*)
Gia. Sicchè, Eccellenza,
Dà alla Dama, o non dà la chiesta udienza?
(*Pier. fa cenno di sì, e Gian. parte*)

SCENA XI.

Pierotto, indi Donna Flora, e Giannino.

Pie. Oh che malanno è questo! Or ora viene
Il Marchese, ed allor . . . .
Flo. Cara Eccellenza . . . .
(Ma non mi guarda. Avrebbe
Forse scoperto . . .) (*piano a Gian.*)
Gia. (No sicuramente.
Ha un gran dolor di denti. Non temete;
Che il tutto anderà bene, e lo vedrete.) (*part.*)
Pie. (Le volpi si consigliano.)
Flo. Eccellenza . . . .
Pie. (Non c' è male davvero, ed anche questa
Non mi dispiacerebbe.)
Flo. Sarò sì sfortunata
Da non aver da lei neppure un sguardo?

Pie. (Parla flebile molto .)
Flo. Già capisco ,
Che potrebbe un sospetto . . . . ma s' accerti ,
Che son donna fedele .
Pie. (Come l' altre .
Ma bisogna spicciarsela .)
Flo. Consoli
Questo mio cor con qualche prova almeno
Di sua bontà .
Pie. (Un altro anello , il veggo ,
Aggiusta tutto .) Eh ! eh ! (*le dà un anello*)
Flo. A me un anello ?
Pie. Oh ! oh !
Flo. Che gioja è questa ? . . . .
Sarebbe mai . . . neppure oso sperarlo . . .
Pie. Ih ! ih !
Flo. Caro Marchese ,
Saría pegno di nozze ?
Pie. Ah ! ah !
Flo. Uno sguardo . . . .
Pie. Basta . . . (*fa cenno che parta*)
Flo. Non v' inquietate .
Parto contenta , e spero
Di stringer quella man . Deh rammentate ,
Che ne sono impaziente , e che potete . . .
Altro non dico ... addio ... già m' intendete .
Caro ben , deh mi guardate
Con dolcezza , e con bontà .
Del mio core il più sincero
No , nel mondo non si dà .
Partirò , se lo volete ;
Compatite un' innocente ,
Che non fece niente niente ,
Che delitto , oh Dio ! non ha .
Ma per me non sente amore .
Qual rigore è questo qua !
Voi , che provate amore ,

Dite se questo è vero :
Ah certo il vostro core
Risponderà di sì . (*parte*)

SCENA XII.

Pierotto , poi il Marchese , indi Giannino .

Pie. Alon , presto , spogliamoci di tutto ,
E fuggiam pel cammino .
Ahimè ! . . . questi è il Marchese ;
Salva , salva... (*fugge nella camera del letto*)
Mar. Ah ! pur troppo
Previdi il ver . Flora è infedele , e unita
Ad essa è il Segretario . . . .
Abitaccio meschino , oh quanto , quanto
Obbligato ti sono ! . . In che imbarazzo
Mai sarà il tuo padrone !
Pier. (E che imbarazzo !)
Mar. Orsù vediamo : chi è di là ?
(*suona il campanello*)
Gia. (Il Padrone
Svestito ! non capisco .)
Pier. (Te lo credo .)
Gia. Eccellenza , comandi .
Mar. La parrucca , e Don Fabio .
Gia. La parrucca ?
Pie. (Oimè !)
Mar. Sì , la parrucca .
Gia. Ma perdoni :
Non se l' era già messa ?
Mar. Eh via balordo :
Dammi il vestito nuovo .
Gia. Il vestito ?
Pie. (Oh rovina !)
Mar. Un' altra novità . (*alterato*)

Gia. Se... (Ma conviene
Imbrogliarla alla meglio .) Il sarto ancora ,
Signor, non l' ha portato .
Mar. E ben tu piglia
L' abito vecchio del colore istesso .
Gia. (Oh povero Padrone !)
Mar. Subito , bestia ,
Ch' io perdo la pazienza ; O questo , o quello .
Gia. (Non v' è che dir , perduto ha già il cervello .)
(*parte*)

SCENA XIII.

Marchese, poi Giannino con servitori, che portano gli abiti per vestire il Marchese, e D. Fabio; Pierotto in disparte.

Mar. Mi mette ora costui in gran sospetto...
Sono tutti birbanti .
Gia. Ecco , Eccellenza ,
L' abito , che richiese . (*l' ajutano a vestire, indi parte Giannino coi Servitori*)
Mar. Ah ! sì , io voglio
Venir in chiaro d' ogni cosa , e guai
A chi sarà colpevole . (*da sè*)
Fab. (Pur troppo
Non v' è da dubitar . Ha tutti i segni
D' infallibil pazzia . Ma penso io
A ritrarne profitto .) Ecco , Eccellenza ,
Sono a' vostri comandi .
Mar. Ah dica un poco ,
Caro Signor Don Fabio :
E cosa ha fatto delle cento doppie ,
Che gli ordinai ?
Fab. All' Eccellenza vostra
Stamattina le diedi in questo luogo .
Mar. In questo luogo ?

Pie. (Ohimè ! cresce il malanno .)
Gia. Eccellenza... (*con un biglietto in mano*)
Mar. La cioccolata .
Gia. E come ! ...
Mar. Un' altra meraviglia . E non vuoi , bestia ,
Ch' io faccia colazione ?
Gia. Se l' ha presa ;
La chicchera è ancor lì .
Mar. Ma come mai
Può andar tal cosa ?
Pie. (Sempre
Andrà alla peggio .)
Gia. In somma
Il Signor D. Fabrizio ora le manda
Questo biglietto , e il prega....
Mar. Sì , Fabrizio
A cuor mi sta : lo ajuterò ; ma ora....
Gia. E non l' ha già ajutato
Con quelle cento doppie , che gli diedi
In nome suo stamane ?
Mar. In nome mio ?
Fatevi cavar sangue . (*con collera*)
Fab. Almen le piaccia
Di legger quel biglietto .
Mar. Ebben leggiamo .
Dà qua... non può negarsi :
(*Giannino gli dà il biglietto*)
Il carattere è suo . „ *Cara Eccellenza* ,
„ *Le cento doppie a me questa mattina*
„ *Con bontà regalate*.... E come ?
Pie. (Or ora
Divien matto davvero .)
Mar. E pur mi sento
Perfettamente ben . Ma dove sono
Li miei anelli ?
Fab. E non li ha dati ...
Mar. Ah infami !

Andate alla malora. I miei anelli ...
(*Giannino, e Fabio fuggono*)
Oh guai a voi!.. Ohimè! Avrebber forse
Le gelosíe mie, tanti accidenti
Sconvolta la mia mente?

SCENA XIV.

Giannino, Rosina, il Marchese, poi Donna Flora, e D. Fabio: Pierotto alla porta.

Gia. Ecco la birba, che rubò un anello. (*parte*)
Pie. (Oh povera mia moglie!)
Mar. E aveste core
Di rubare...
Ros. Ah mio caro! Il primo furto
L'avete fatto voi.
Mar. Io?
Ros. Sì, col rapirmi
Il cor dal seno.
Mar. E' matta... oppur conosce
Il mio debol costei...
Fab. Non vedete?
Questo non è il momento.
Flo. Caro Sposo...
Mar. Un'altra matta è questa...
Povero me!
(*vuol fuggire nella stanza del letto. Le donne lo trattengono. Pier. impaurito si caccia sotto il tavolino*)
Pie. (Ajuto!)
Flo E perchè mai
Da me fuggite?
Ros. E perchè mai scappate?
Mar. Siete diavoli, o donne?
Ma sia, chiunque siate,

Venite quì. Una alla volta io voglio,
Che mi risponda. A voi, (*a Ros.*)
Chi vi diede l'anello?
Ros. Me lo diede...
Eh! eh!
Pie. (Cioè fui io.)
Mar. Eh! eh! E chi ha promesso
Di sposar voi?... (*a Flo.*)
Flo. Chi mi ha promesso?
Oh! oh!
Pie. (Cioè fui io.)
Mar. Oh! oh! Son pur venuto
Un'ora fa da voi... (*a Flo.*)
Ros. No, non è vero:
Un'ora fa meco parlaste.
Mar. Via,
Sarà mezz'ora.
Flo. No, mezz'ora appunto
Sarà che meco quì vi tratteneste.
Fab. E fu allor che le doppie...
Mar. Oimè! tacete:
Voi siete matti, o non ho più cervello.
Pie. (Io sol spiegar potrei l'indovinello.)
Ros. (A me, a me. Non voglio
Perdere l'occasione.)
Flo. (A me, a me: vi ho troppa pretensione.)
Ros. Amabil Marchesino,
Se mi negate amore,
E' fiera crudeltà.
Flo. Mio caro, e bel sposino,
Privo di voi il mio core
Ah! viver non potrà.
a 2 Da voi, da voi dipende
La mia felicità.
Fab. (A due la man di sposo?)
Pie. (Da turco non può farla.)
Mar. Ah! che parlar non oso,

Stupido resto qua.
Ros. Parlate... non risponde.
Flo. Spiegate... non intende.
Fab. Un dente, e amor, credetelo,
Oggi impazzir lo fa. (*piano alle donne*)
Mar. Un qualche grande arcano
Ah certo v' è quì sotto. (*battendo sul tavolino*)
Pie. C' è il povero Pierotto,
Ed altro non ci sta. (*da sè*)
Ros. Fab. Flo. Muto, pensoso, e torbido
Risolvere non sa.
Mar. Mi sento un freddo gelido,
Che palpitar mi fa.
Orsù vediam chi è matto.
Ambe spiegate il fatto
Con tutta verità.
Ros. Flo. a 2 Subito, attento qua.
Ros. Quì mi sedeste appresso,
E sposa mi chiamaste,
L' anello mi donaste,
E poi con un balletto
La cosa terminò.
Mar. Fab. a 2 Ah, ah, ah, ah, da ridere
Si tenga chi si può.
Flo. Le spalle a me volgeste,
La mano mi stringeste,
E poi con questo anello
Di sposa il dolce nome
Da voi si pronunziò.
Mar. Fab. a 2 Ah, ah, ah, ah, da ridere
Si tenga chi si può.
Pie. Son donne, eppur, miracolo!
Detto han la verità.
Ros. Signore, la parola...
Mar. Andate, non v' ascolto.
Flo. Signore, la promessa...

Mar. Tacete, non son stolto.
Partite, o un giusto fulmine
Su tutti piomberà.
a 3 Va crescendo la pazzía,
A bel bello andiamo via;
Veggo un nembo che minaccia,
Ed il cor mi fa tremar.
Mar. Cresce in me la confusione,
Perdo ormai la mia ragione.
Ah cessate, o stelle ingrate,
Da sì barbaro penar.
Pie. Veggo in aria un gran bastone,
Che minaccia il Marchesato.
Ah, Pierotto disgraziato,
Non so come rimediar.
(*partono Fab., e le donne*)

SCENA XV.

Marchese, Pierotto sotto il tavolino, poi Giannino.

Mar. Respiriamo una volta. Ah! sono alfine
Tutti di qua partiti.
Pie. Io ancora ci son. (*da sè*)
Mar. Eppur mi par Giannino
Men cattivo degli altri.
Proviam. Chi sa? alle volte...
(*suona il campanello*)
Gia. Mi comandi, Eccellenza.
Mar. Dimmi il vero:
Chi è venuto da me questa mattina?
Gia. Rosina, e Donna Flora.
Mar. Da me?
Gia. Da lei; ed anzi lor promise
Di sposarle ambedue.
Mar. Ah! vanne al Diavolo,

Sciocco, bestia che sei.
Gia. (Il mal dei denti
Gli toglie la memoria; ma il dentista
Poco tardar potrà.) Comanda altro?
Mar. Se non parti di quì presto, briccone,
Ti faccio far un salto dal balcone.
(*Gia. fugge*)

SCENA XVI.

Marchese, Pierotto, Indi Giannino con Balsamino.

Mar. Due cose quì son certe:
La prima, che qualcuno
Di costoro ha burlato quelle donne,
E l'altra poi... ma quelle cento doppie...
Più scaldarmi non voglio:
Al ripiego pensiamo...
Pier. Se potessi...
Mar. In questo canapè voglio buttarmi
Per riprendere fiato.
Gia. (Eh via da bravo,
E' un dente, che il tormenta;
Cavarglielo bisogna.) (*piano a Bals.*)
Bal. A sua Eccellenza
Avrò dunque l'onor...
Mar. Chi diavol siete?
Che volete da me?
Bal. Fui quì chiamato
Per recare sollievo al suo gran male.
Mar. E qual male di grazia?
Bal. Io so, che prova
Un dolore insoffribile di denti,
E son quì per cavarlo.
Mar. V'ingannate:
Basta così, partite.

Bal. E che! M'avresti
Forse burlato? (*piano a Gian.*)
Gia. Oibò: non è che effetto
Del cattivo momento. (*piano a Bal.*)
Bal. Scusi, Eccellenza; dica:
E' di sopra, o di sotto?
Mar. Andate, dico.
Bal. Abbi pazienza....
Pie. (Ne ha ben bisogno.)
Bal. Lasci veder: se d'impiombar fa d'uopo,
Impiomberemo, e se cavar bisogna,
Li denti in un momento caveremo.
Pie. Or ora glielo cava. (*da sè*)
Mar. Ma cospetto!.. (*mostra d'alzarsi*)
Gia. Stia bonino, Eccellenza.
Mar. Ah! giuro al Cielo...
A noi, a noi...
(*s'alza, e va per entrare nella stanza vicina. Bal. lo trattiene, e in questo cade il tavolino, e Gia. e Bal. fuggono*)
Pie. Ajuto!
Mar. Oimè! che veggo!
Chi sei tu? donde vieni?
Pie. Quì di sotto
Da questo tavolino.
Mar. Ma in quest'abito!.. quì!.. chi sei? rispondi.
Ti turbi, ammutolisci, e ti confondi?
Pie. Signore io sono un cavolo,
Un su, un giù, un Diavolo.
Ch'orfano venne al mondo,
E presto n'uscirà.
Di là calai... perdono.
Sbagliai... la vita in dono.
Voi mi rubaste l'abito,
Colpa di noi chi l'ha?
Mar. Tu.
Pie. Signor, Eccellenza,

Io fui là dentro chiuso;
E questo brutto muso
Il vostro mai non fu.
Incominciai per gioco;
Ma non ci torno più.

Mar. Le donne....

Pie. Le ho sposate
Senza mostrar la faccia.
La buona cioccolata
Me l' ho, me l' ho mangiata...
Ma non ci torno più.

Mar. Ah, ah, buon pro ti faccia.
Caro dì su, dì su.

Pie. Gli anelli li prestai,
Le doppie regalai...

Mar. A Don Fabrizio tu?...

Pie. Signor, misericordia!
Non so più quel che ho fatto;
Che sempre sopra e sotto
Rinchiuso come un ratto
Con tanti gatti fuori
Io sfido lor Signori
A non passar per matto...
Ma non ci torno più.

Mar. Ah, ah, mi vien da ridere.
Va, ti perdono.

Pie. Grazie;
Ma non ci torno più.

Mar. Che pazzo! Una paura
Egli ha avuta tremenda. Ehi, galantuomo,
Esci sulla mia fede, non temere.

Pie. Ah, Signor, Eccellenza...

Mar. A tutto dunque
Eri presente? ed hai coraggio avuto
D' andar a rischio...

Pie. Di farmi appiccare
Per questo capriccietto.

Mar. Avrei dovuto
Accorgermi di ciò. L' abito stesso,
Che tu avevi lasciato...

Pie. Oh favorisca
Restituirlo al fu Signor Marchese
Spazzacammino.

Mar. No. (Questo pensiere
E' ottimo per certo.) Ascolta; devi
Continuar a farla da Marchese.
Voglio chiarirmi; e tu certo sarai
Di me contento, se mi servirai.

Pie. Ma se poi succedesse...

Mar. Un piede batti
In terra, e sarò pronto. Io mi ritiro
Entro di quella stanza per vedere
Cosa succederà.

Pie. Ma il dubbio mio...

Mar. Fidati, non temer: Marchese, addio. (*parte*)

Pie. Or Marchese siam davvero
Per di sopra, e per di sotto.
Mi consolo, o Don Pierotto;
Stiamo un po' con gravità.

Gia. Eccellenza, se permette,
Donna Flora, e la Rosina...

Pie. Ecco, oimè! le nostre spose.
(*fa cenno che vengano*)

Gia. La sua testa è in gran rovina;
Ma il rimedio è pronto qua. (*parte*)

Pie. Con due donne che ho da fare?
Imbrogliato resto qua.

Flo. Sposo amato, decidete
Qual di noi voi sposerete.

Ros. Caro sposo, dite schietto
Qual sceglieste al vostro letto.

Pie. (Non so ancor quale sarà.)

Ros. Deh volgetevi...

Flo. Spiegatevi...

Pie. (Queste incalzano : battiamo .)
(*batte un piede*)
Ros. Tanta furia ?
Flo. Tanta smania ?
Pie. (Non ha inteso, replichiamo .)
Flo. Ros. Ah crudel ! se andate in collera ,
Donna Flora
La Rosina morirà .
Pie. (Poverette ! su in terzetto
Via piangiamo , tanto fa .)
Ros. Ma temi , o barbaro ,
Di questo core ...
Flo. Ma , ingrato , guardati
Dal mio furore ....
Pie. Ma in tuo malanno
Fuori di là .
Mar. Sì grande strepito
Perchè si fa ?
Flo. Ros. Cosa ! due simili
Nati in un tratto !
Lanterna magica
E' questa qua .
Mar. Son io il Marchese .
Pie. Lo sono anch' io .
Flo. Qual è il mio sposo ? ..
Ros. E quale è il mio ? ...
a 2 La sua statura ....
La sua figura ....
Lanterna magica
E' questa qua .
Mar. Son io il Marchese
Di Monte Albore .
Pie. Io presi imprestito
Sì grande onore .
Flo. Ros. Rimango attonita ....
Ma come va ?
Mar. Dirò ....

Fab. Aspettatemi .
Mar. Ecco Don Fabio .
Di là seguitemi .... (*alle donne*)
Tu resta qua . (*a Pierotto*)
Pie. Flo. Ma no , Eccellenza .
Ros. Per carità .
Flo. Ros. Lanterna magica
E' questa qua .
(*il Mar. va via con le donne ; in questo D. Fab., Gia. con Servitori , ed uno Scrivano*)
Fab. Eccolo là , vedetelo ,
Frenetico incurabile .
Oggi Tutor , Vicario
Del Marchesino facciomi ,
Che dichiarato inabile
Da me dipenderà .
Pie. Costui venne per prendere ,
E preso resterà .
Gia. E da chi venne l' ordine ?
Fab. Questo non prema a te .
(Tentiam , se colle buone
Può farsi qualche cosa .)
Dica , Eccellenza , in grazia ....
Ajuto ! oimè ! oimè !
Gia. Niente , che fu scherzetto .
Fab. Scherzetto ? ohimè la costola !
Tempo non c' è da perdere ,
Legarlo converrà .
Pie. Costui venne per prendere ,
E preso resterà .
Fab. Su presto : a voi coraggio . (*ai servitori*)
Pie. Ah salva , salva là .
Mar. Fermatevi . (*il Mar. esce con le donne ,*
Fab. Gia. Che vedo ! *e i serv. fuggono*)
a 3 Sono serv$^{o}_{a}$ del Vicario:

Mi consolo col Tutore:
Mi comandi il mio Signore,
E servito resterà.

Pie. Questa scena così amena
Me la godo in verità.

Fab. Gia. Ma chi è matto fra di noi?
Io stordito resto qua.

Mar. Birbante sfacciato,
Punirti saprò.

Fab. Ma senta, Eccellenza...

Mar. Non voglio, non sento...

Fab. La testa per aria
Di già se ne andò.

Mar. Amabil Damina,
Serbatemi amore:
Il vostro bel core
Contento farò.

Flo. Amante, costante
Ognor vi sarò.

Pie. Ros. Signor, la memoria
Perdete di noi?

Mar. Sposatevi insieme,
La dote darò.

Ros. Marchese...

Pie. Marchesa...

a 2 La mano io ti do.

Mar. Flo. Mi sento nel petto
Un dolce diletto.

Content$^{o}_{a}$, felice
Amore mi fa.

Ros. Pie. M' ha
L' ho presa per Bacco,
La Sposa
Lo Sposo son io.
Su balla, cor mio,
Su ridi, su sciala,

Che caro boccone
Ch' è questo per me!

Tutti.

Dal gran parapiglia
Io sento un martello,
Che dentro il cervello
Battendo mi va.

IL FINE.

65409

65409